

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
 EVGENIO. IIII. PONT. CCXI. CREATO
 del 1431. a' 13. di Marzo.



EVGENIO. IIII. Venetiano della famiglia Condulmera, popolare, ma antica, fu per questa via fatto Pontefice. Dopo la creatione di Gregorio Duo. decimo Venetiano, Antonio Corario suo nipote, che era canonico della congregazione di San Giorgio in Alga, volendo venire in Roma, menò seco Gabriele Condulmero, benché al quanto contra voglia di lui, che era della medesima professione, e col quale haueua fin da i primi anni familiarmente viſſo, conoſcendolo ingenioſo, e accorto, Gregorio lo ſe primieramente ſuo theſoriero, poi lo ſe Veſcouo di Siena, hauendo già fatto Antonio il nipote Gouvernatore di Bologna. Ricuſarono buona pezza i Senefi di volere Gabriele per Veſcouo, dicendo, che per eſſer foreſtiero non era al propoſito per quella città, la quale haueua di vn ſuo cittadino ſteſſo biſogno. che conoſceſſe, e ſapeſſe i coſtumi, e gli humori della città. Paſſando poi di Roma Gregorio in Lucca nel tempo di quelle ſue turbulentie, e volendo accreſcere il numero de' Cardinali, diede, & ad Antonio il nepote, & a queſto Gabriele il cappello. Gregorio ſi ſerui di Gabriele in molte coſe d'importantia, e molto più ſe ne ſerui poi Martino, e maſſimamente nella legatione della Marca, doue facendo morire alcuni ſeditioſi, e congiurati, ritenne quei popoli nella deuotione della chieſa, e viſe in Ancona la chieſa di ſant' Agneſe, che era rouinata, e riconciò con gran ſpeſa ad imitatione di Traiano il Porto, ch'era dal mare tutto guafſo. Inteso Martino, che Bologna era in volta, vi mandò Gabriele Legato, il quale toſto che giunſe, ogni riuolta ne toſe. Eſſendo poi venuto in Roma, e morto poco appreſſo Martino, fù da i Cardinali d'ire di Marzo del 1431. nella Minerua creato Pontefice, e, eſa mutandoſi il nome, chiamato Eugenio. Il clero, e'l popolo l'accompagnarono toſto in San Pietro. Doue riceuuta ſolennemente la corona, andò a San Giovanni in Laterano: e ritornato in palazzo, ordinò per vn giorno certo Concilio generale. Doue tanta gente concorſe, che venendo meno i traui del luogo, doue ſi fa hora il Concilio publico in quel tumulto, e fuga morì calpeſtato dalla calca il Veſcouo di Smigaglia, ch'era cittadino Romano, e della famiglia Mellina. Percioche non hauea ancora il palagio del Papa quella forma, che hora hà. Licentiato il concilio, Eugenio a ſtudio